

L'Unità

LIRE 1000

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domani le dichiarazioni di Craxi aprono il dibattito alla Camera

Il governo del pasticcio teme per la finanziaria

Per Forlani solo «un accordo con l'opposizione» può consentire il varo della legge entro dicembre - Spadolini si difende: «L'alleanza andava a rotoli comunque» - Nuova polemica Psi-Pri sulla politica estera

Crisi conclusa ma non risolta

di ALDO TORTORELLA

LA CRISI di governo è conclusa, ma essa non è in alcun modo risolta. Grande, e un po' penoso, è ora lo sforzo per coprire il risultato indecoroso, per tacere su ciò che tutti sanno, per distribuire medaglie al merito. Ma sono medaglie di cartone, per una vittoria che non esiste. Trionfante sarebbe, a leggere o a sentire certi commenti, la segreteria democristiana e il vicepresidente del Consiglio Forlani. Certamente, il gruppo dirigente democristiano ha ottenuto il risultato di umiliare i propri alleati, ognuno dei quali è chiamato a fingere che non è accaduto nulla di serio. Nel pezzo di carta che dovrebbe rappresentare la topa da appiccicare sopra lo strappo della crisi, non c'è una parola sola sui fatti denunciati alla Camera dal presidente del Consiglio e sullo scontro avvenuto nel governo a proposito di quegli eventi.

Per ottenere questo risultato — però — la Dc ha dovuto portare una offerta non solo ai propri alleati ma alla credibilità del governo, a fondamentali istituzioni democratiche. Se fosse vero che non è successo niente di serio, allora sarebbe del tutto evidente che stanno al governo degli ubriachi che s'accapigliano dopo una bevuta. Una forza di opposizione meno responsabile della nostra potrebbe gonfiare e ritenersi paga e soddisfatta. Ma starsene ad un tale compiacimento sarebbe sbagliato. Qualcosa di più rilevante è accaduto. E se da un lato vi è da essere preoccupati, dall'altro si deve misurare la portata di novità che non possono essere cancellate.

ogni intento di autonomia, pur nell'ambito dei patti sottoscritti, se si sfugge alla ricerca di una intesa democratica e nazionale su questo punto essenziale: il che non c'entra nulla con un cambio di maggioranza da ottenersi quasi di soppiatto o con una doppia maggioranza e altri pasticci del genere. I comunisti hanno sempre sostenuto la esigenza della più ampia intesa, e quindi anche tra maggioranza e opposizione, sulle grandi questioni della democrazia e della Nazione. Negarlo non è un dispetto fatto ai comunisti, ma un danno per il Paese. Tuttavia, l'ibernazione del governo non significa che i contrasti non vi siano stati e che tutto ritorni come prima. Il fatto più rilevante è che si è dimostrata come la tesi democristiana di un pentapartito quale strategia di lungo termine non è sostenibile. Se essa fosse vera non ci sarebbe stato il bisogno di modificare tutto. Niente si può toccare, perché se si tocca un mattone casca il palazzo. L'edificio è strutturalmente fragile. Se ognuna delle forze che compongono questa coalizione vuol contribuire a tenerla in piedi deve cercare di coprire un'area politica. Ciò avviene, in più, non senza scarti: come ora è avvenuto per i repubblicani che hanno lasciato ben lontana l'ambizione di Ugo La Malfa di farsi coscienza critica della sinistra.

In un tale coacervo, dunque, i contrasti divengono ineluttabili e profondi, anche se non si convenga che l'unico interesse comune è il puro e semplice mantenimento del potere. Ma quanto più questa concezione si afferma tanto più si giunge a risultati fallimentari. Così è avvenuto nella politica economica. Per tenere insieme tutto il resto l'unica scelta fu quella dell'attacco al salario e dello scontro a sinistra. Ma, oggi, i fatti provano che siamo perfettamente al punto di prima, con un bilancio economico in ogni senso più grave.



Arnaldo Forlani

Domani mattina il discorso di Craxi alla Camera. Risorge il governo pentapartito, ma già emergono nella maggioranza forti preoccupazioni sul cammino della legge finanziaria. Il vicepresidente del Consiglio Forlani dice di «dubitare che possa essere approvata entro dicembre, a meno che non intervenga un accordo di merito e di metodo con l'opposizione». Intanto, il leader del Pri Spadolini si difende affermando che «è stata destabilizzata una alleanza che andava a rotoli e che si sarebbe rotta» comunque, venti giorni dopo la crisi innescata dalla vicenda «Laurò», ma «in modo peggiore». Alla tribuna del congresso radicale, lo stesso Spadolini è stato protagonista di una nuova polemica con il vicepresidente socialista Martelli sulla politica estera. I liberali annunciano un'offensiva, dentro la maggioranza, sulla linea della manovra economica, e i socialdemocratici (con Nicolazzi) criticano la condotta della crisi. A questo punto, difficilmente il Parlamento sarà in grado di approvare entro la fine dell'anno la legge di bilancio. Infine, in un'intervista a «Rinascita», Occhetto parla dei riflessi istituzionali sull'epilogo della crisi, discute la proposta di Ingrao per un governo «costituzionale» e rilancia l'ipotesi di un governo di programma.

SERVIZI DI MARCO SAPPINO, STEFANO CINGOLANI, ROCCO DI BLASI, UGO BADUEL E ANTONIO ZOLLO - UN INTERVENTO DI GERARDO CHIAROMONTE ALLE PAGINE 3-4-5

Intervista al segretario generale della Cisl

Marini: «Sull'economia Craxi senza risposte. Così si va allo scontro»

Occupazione, Mezzogiorno, equità fiscale: ridefinire il programma di governo - Le condizioni per sbloccare la trattativa con Lucchini

ROMA — «Abbiamo sofferto tutti questi due anni di aspre divisioni nel sindacato, convinti ciascuno — credo — delle proprie ragioni. Ma nessuna ragione di questa o quella organizzazione è tanto grande da cancellare il bisogno di riprendere un rapporto unitario. Divisi, fermi ognuno sulle proprie posizioni, abbiamo lasciato che altri occupassero spazi vitali per il potere contrattuale dei lavoratori». E Franco Marini, segretario generale della Cisl, a dire basta a una fase drammatica per l'intero sindacato.

«Torneremo subito su questi problemi. Intanto vorrei chiederti a caldo. A Craxi che si appresta a chiudere la crisi con il vecchio governo il sindacato ha sollecitato un incontro. Per dirgli cosa? «La soluzione della crisi che si sta prospettando non comporta, a quanto sembra, uno sforzo di ridefinizione del programma di governo. Resta che una crisi c'è stata e che nel rapporto tra i partiti della maggioranza una correzione delle principali scelte di politica economica è essenziale. Assieme — io, Lama e Benvenuto — vorremmo ribadire, prima della fiducia parlamentare, i nostri profondi dissensi sui contenuti della legge finanziaria. Prevedo un confronto duro se il governo dovesse insistere in scelte che non hanno giustificazione alcuna come la riduzione indiscriminata dei servizi sociali e il taglio degli investimenti nelle aree meridionali. Aggiungo che per l'esecutivo è ormai un dovere la definizione per decreto della restituzione del 1985 ai lavoratori. Lo so, si tratta di spese. Ma il governo non può farne un alibi. Da anni affermiamo che il risanamento si realizza non col taglio ma con l'impulso delle uscite, bensì andandoci a occupare lo spazio enorme finora trascurato sul versante delle entrate. E ciò è possibile con la tassazione delle

rendite finanziarie e la costruzione di una imposta patrimoniale che, magari gestita dagli enti locali, consenta non solo di riequilibrare e rendere più equo il prelievo fiscale ma anche di sostenere il costo dei servizi sociali».

«Adesso Cgil, Cisl e Uil vanno insieme alle assemblee dei quadri e dei delegati. Non accadeva, come dicevi, da due anni. E solo una scelta contingente, dettata dall'esigenza di rafforzare la piattaforma unitaria di fronte all'intransigenza negoziale della Confindustria, oppure segna una inversione di tendenza rispetto alle contrapposizioni emblemizzate dall'accordo separato del 14 febbraio '84? «È evidente il significato innovativo di queste iniziative. Ci rimettiamo assieme a discutere di linea, di scelte negoziali, di risposte di lotta da dare. È il segno più evidente del superamento di una frattura. Non c'è proprio motivo per essere riduttivi, ma neppure per enfatizzare oltre misura. Per uno come me, convinto che in questo periodo non ci sono le condizioni per parlare di unità organica, queste prove sono

«Adesso Cgil, Cisl e Uil vanno insieme alle assemblee dei quadri e dei delegati. Non accadeva, come dicevi, da due anni. E solo una scelta contingente, dettata dall'esigenza di rafforzare la piattaforma unitaria di fronte all'intransigenza negoziale della Confindustria, oppure segna una inversione di tendenza rispetto alle contrapposizioni emblemizzate dall'accordo separato del 14 febbraio '84? «È evidente il significato innovativo di queste iniziative. Ci rimettiamo assieme a discutere di linea, di scelte negoziali, di risposte di lotta da dare. È il segno più evidente del superamento di una frattura. Non c'è proprio motivo per essere riduttivi, ma neppure per enfatizzare oltre misura. Per uno come me, convinto che in questo periodo non ci sono le condizioni per parlare di unità organica, queste prove sono

«Adesso Cgil, Cisl e Uil vanno insieme alle assemblee dei quadri e dei delegati. Non accadeva, come dicevi, da due anni. E solo una scelta contingente, dettata dall'esigenza di rafforzare la piattaforma unitaria di fronte all'intransigenza negoziale della Confindustria, oppure segna una inversione di tendenza rispetto alle contrapposizioni emblemizzate dall'accordo separato del 14 febbraio '84? «È evidente il significato innovativo di queste iniziative. Ci rimettiamo assieme a discutere di linea, di scelte negoziali, di risposte di lotta da dare. È il segno più evidente del superamento di una frattura. Non c'è proprio motivo per essere riduttivi, ma neppure per enfatizzare oltre misura. Per uno come me, convinto che in questo periodo non ci sono le condizioni per parlare di unità organica, queste prove sono

Shultz arriva a Mosca per preparare il «vertice»

Reagan: si alla proposta sovietica di dimezzare «alcune categorie di armi nucleari»



WASHINGTON — Il segretario di Stato Shultz è in viaggio per Mosca per preparare il vertice tra il presidente Reagan e il leader sovietico Gorbaciov. Shultz ha detto di sentirsi «incoraggiato» dal piano di preparazione per il suo vertice del 15-20 novembre con il leader sovietico Gorbaciov. «La proposta sovietica — ha affermato Reagan, riferendosi all'ultima iniziativa di Gorbaciov — ha alcuni difetti, ma anche alcuni aspetti positivi. Per questo abbiamo accettato l'idea di ridurre del 50% alcune categorie di armi nucleari». Domani giungerà a Mosca il segretario di Stato Shultz per mettere a punto col ministro degli Esteri sovietico e con lo stesso Gorbaciov la preparazione dell'ormai imminente vertice di Ginevra. Intanto la stampa americana ha reso noti altri elementi delle proposte formulate nei giorni scorsi da Reagan in materia di disarmo: Washington rinuncerebbe al missile Midgetman se Mosca eliminasse Ss-24 e Ss-25. Nelle reazioni sovietiche — di segno negativo — si sottolinea la centralità del tema delle «guerre stellari» e si rileva che Reagan rifiuta di rinunciare a questo programma. All'Aja — dopo la sofferta decisione del governo olandese di accettare i Cruise americani, eliminando però dal paese quasi tutte le altre armi nucleari — sono stati ieri resi noti i retroscena della scelta governativa. È stato, in particolare, rilevato che i sovietici avevano accettato di condurre con l'Olanda una sorta di negoziato separato. NELLA FOTO: una dimostrazione pacifista alla base olandese che dovrebbe ospitare i Cruise.

I SERVIZI DI ANIELLO COPPOLA, GIULIETTO CHIESA E PAOLO SOLDANI A PAG. 2

Da domani il processo

«Greenpeace»: alle due spie francesi accusate da ergastolo

Pressioni di Parigi sulla Nuova Zelanda per proteggere i falsi «coniugi Turenge»

PARIGI — Si apre domattina davanti alla corte suprema di Auckland, in Nuova Zelanda, il processo contro i «coniugi Turenge», alias il maggiore Alain Mafart e il capitano Dominique Prieur, ufficiali dell'esercito e agenti dei servizi segreti francesi, arrestati dalla polizia neozelandese il 12 luglio, due giorni dopo l'attentato contro la nave pacifista «Rainbow Warrior» che aveva provocato la morte del fotografo portoghese Fernando Pereira, annegato mentre cercava di portare in salvo il proprio materiale.

Secondo quanto è venuto in luce nei mesi successivi all'attentato, attraverso le averse ammissioni del governo di Parigi e le rivelazioni della stampa francese che costrinsero il ministro della

Tommasino e Concetta Canorio e la domenica di Napoli-Juve

«Se avremo altre quindici domeniche come quella di domani saremo il paese più ricco d'Europa», spiegava ieri sera alla moglie Tommasino Canorio, mendicante di stanza all'angolo di via Alabardieri, ma la signora Canorio, di stanza sulle scale della chiesa di Piedigrotta, rivenditore: «Senti, tu che sei il popolo più ricco d'Europa, oggi quanto ti sei fatto?». «Oggi ho fatto poco, soltanto quattromila lire ma, ti ripeto, se avremo altre quindici domeniche come quella di domani io lascio degli Alabardieri dove la mendicizia ha ormai poco avvenire, e me ne vado a via Orazio, la via dei ricchi, dove la gente è signorile al punto che nella mano del mendicante ci fa cadere il biglietto da cinquemila e allora io ti faccio pure la pelliccia, sempre a patto che...». «Sempre a patto che ci

avremo altre quindici domeniche come quella di domani — latrò la signora Canorio — ma dimmi che cosa c'è in un caso, sei forse Maradona e tieni pure il piedino d'oro?». Tommasino Canorio scosse il capo, sospirò: «Tu non capisci proprio niente, non hai imparato a fiutare gli eventi della storia, ma guardati un po' in giro, guarda che grande festa si prepara, gli occhi di tutta Europa sono puntati su di noi, gli occhi della brava gente e dei sommi finanziari, dei turisti e dei poeti, della Cee e della Cia, e dicono quegli occhi: oh, pareva niente, invece quella piazza Napoli si sta facendo un avvenire col pallone, apre sbocchi al mondo, sbocchi finanziari e pallonari, e se a Strasburgo si fanno le chiacchiere, a Napoli si fa la storia, noi quindi andiamo a Napo-

li...». Ciò detto, ieri sera Tommasino Canorio venne preso a calci e a schiaffi da Concetta Canorio ma si addormentò felice sulla paglia, sognava via Orazio e monete e monetine della Cee e della Cia che dipintavano nel cavo delle orecchie.

Luigi Compagnone (Segue in ultima)

I dazi? Ma noi risponderemo con «Maccheroni» all'Oscar

Maccheroni uno e due. Maccheroni uno: gli americani, probabilmente per tutelare la produzione interna della loro celebratissima pasta, hanno imposto una tassa micidiale sull'import di pasta italiana. Maccheroni due: il film di Ettore Scola «Maccheroni» sbarcherà trionfalmente negli Stati Uniti, candidato ufficiale all'Oscar.

Per carità, non vogliamo ci mentarci nella spogliosa questione dei rapporti Italia-Usa, con conseguente corollario dialettico sul risorgente spirito nazionale delle nostre parti. Non invocheremo, pertanto, assalti ai supermercati onde distruggere, per rappresaglia, interi stock di burro d'arachidi, in Italia, si danneggia da solo in virtù del proprio incivile sapore. Ci limitiamo, solo, a constatare, come le vie della revanche italiana — in senso buono — sono, per fortuna, infinite, e in grado di dribblare elegantemente e sempre più spesso, l'arcigno catenaccio isolazionista.

Luigi Compagnone (Segue in ultima)

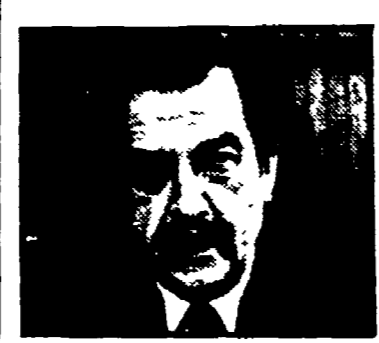
«Maccheroni» all'Oscar

«Maccheroni» all'Oscar

«Maccheroni» all'Oscar

«Maccheroni» all'Oscar

Nell'interno



Argentina alle urne: democrazia più forte?

Diciotto milioni di argentini vanno oggi alle urne per rinnovare la metà del Parlamento. Il clima è teso: la giovane democrazia guidata da Raul Alfonsín è a una prova difficile, e contro di essa è durissimo l'assalto delle destre e dei golpisti. Giornata elettorale anche in Guatemala. I SERVIZI DEI NOSTRI INVIATI. A PAG. 11

Trapianti cardiaci, rigetto burocratico

Polemiche dopo l'annullamento del trapianto cardiaco su un uomo a Padova per la mancata autorizzazione del ministero. Otto centri sono pronti a effettuare in Italia questi interventi ma la legge non è stata ancora pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale. A colloquio con un membro delle équipe interessate. A PAG. 7

Perché meno tessere al Pci romano

Un calo di ottomila iscritti rispetto al 1976, anche se il tesseramento per l'85 rasenta il 100%. Un partito più «anziano» e con scarsa rappresentanza tra i «nuovi ceti sociali» ed i giovanissimi. Questa l'analisi del Pci a Roma in una pagina speciale in occasione dell'avvio della campagna di tesseramento per l'86. IN CRONACA